

Rutelli e i padri nobili: omaggi al Colle, inviti a Fini e Casini

La voce ascoltata e osannata di Giorgio Napolitano; la presenza evocata di Gianfranco Fini. È nata così, a Parma, l'Alleanza per l'Italia, il movimento politico di Rutelli che guarda al centro per superare il bipolarismo.

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A PARMA
ffantozzi@unita.it

«A Bonn Berlusconi ci ha messo in una condizione scandalosa di fronte all'opinione pubblica mondiale. È evidente il disagio di tutti perché l'opposizione non fa opposizione». Rutelli, giacca di tweed verde oliva, si agita sulla sedia. Sul palco a spicchio d'arancia dell'Auditorium di Parma, c'è Patrizio Bertelli, amico di lunga data e ospite d'onore: il signor

Prada, amministratore delegato di un gruppo imprenditoriale con 7mila dipendenti. E spara a zero: «Mio figlio mi ha chiesto: non c'è nella Costituzione uno strumento per l'impeachment del premier? È questa la domanda. Dobbiamo creare le condizioni per portare questo signore fuori dal Parlamento italiano. Non è un problema di destra o di sinistra. Questo non deve essere l'unico movimento, se ne creino altri e si aggregano».

Parole un po' eterodosse rispetto all'idea fondante di superare un quindicennio di «lacerazioni», ma dagli oltre mille in sala – amministratori locali, osservatori, politici – scatta l'applauso. È il varo di Alleanza per l'Italia, la formazione centrista di Rutelli, Tabacci, Dellai, Linda Lanzillotta. Per Piepoli, presente, vale l'1% reale ma ha un bacino potenziale del 30%. Non un al-

tro partitino ma, appunto - scrive l'ex sindaco di Roma in un messaggio al Quirinale - «una larga aggregazione per uscire da una contrapposizione improduttiva» tornando al confronto politico «su serie basi etiche». Per Napolitano parole di stima: «È la più alta garanzia per gli italiani». E il Colle apprezza. E chissà quanto apprezza l'altra carica istituzionale evocata in sala, quel Gianfranco Fini che molti vorrebbero da queste parti: «Perché no? Ma dipende da lui...» sorride Rutelli, certo che l'approdo di Fini nel suo movimento farebbe davvero nascere quella Kadima all'italiana che il fondatore di Api ammette di sognare (e il partito Nazionale israeliano oggi sarà qui, a portare il saluto).

Due giorni di convention nella Parma dell'ex sindaco Elvio Ubaldi, fu sinistra Dc come Tabacci, padrone di ca-

sa. Assemblea nazionale, ospiti internazionali come l'ex premier belga Verhofstadt ora presidente dell'Alde e Bayrou. Politicamente una strizzata d'occhio anche a Casini, e molta attenzione alle Regionali. Ma Api punta a essere in campo a già a marzo ovunque, in forme diverse: da liste civiche ad alleanze a tutto campo, centrodestra escluso. «Siamo un partito a base federativa. È un passaggio che non possiamo saltare» sintetizza il presidente della Provincia di Trento Dellai. L'ex ministro Lanzillotta ribadisce l'attenzione al nord, «al popolo del lavoro autonomo, delle piccole e medie imprese, delle Partite Iva». «Ci presenteremo in ogni Regione - annuncia Pino Pisicchio - e penso a "Alleanza per la Puglia" e così via. Del resto, un partito federale si misura nel rapporto con il territorio». ♦